

GLI LSU/LPU TORNANO ALLA REGIONE

- **Alla luce del d.to l.vo 81/2000, che apre la strada verso una maggiore precarietà o fuoriuscita (contratti a tempo determinato, lavoro temporaneo, collaborazioni coordinate e continuative ecc.);**
- **In vista del previsto trasferimento delle responsabilità economiche e sociali dal governo agli enti (da novembre 2000 gli enti dovranno pagare il 50% del sussidio);**
- **Per il reale passaggio al Ministero della Pubblica Istruzione di tutti gli LSU/LPU che hanno svolto attività da personale ATA (a cui il Ministero chiede di formare le cooperative!);**
- **Per il recupero delle oltre 500 persone escluse o che saranno escluse dal decreto per non aver raggiunto l'anno di permanenza nei progetti LSU/LPU tra il '98 e il '99;**
- **Per verificare gli impegni presi da tutte le forze politiche alla grande manifestazione al consiglio regionale del 23 febbraio u.s.:**

LE LAVORATRICI E I LAVORATORI, I COMITATI DI LOTTA, IL SIN COBAS PROCLAMANO

Da Lunedì 26 a Mercoledì 28 giugno SCIOPERO DAI SERVIZI

Mercoledì 28 giugno, MANIFESTAZIONE REGIONALE

Consiglio Regionale del Lazio via della Pisana - Roma - h.10:30

I lavoratori L.S.U./L.P.U., disoccupati di lunga durata, sono stati assegnati ai progetti sulla base di graduatorie realizzate attraverso criteri trasparenti e pubblici, pertanto dopo anni di lavoro essenziale negli Enti locali, hanno il diritto di ottenere un lavoro stabile.

Invece il Governo ha emanato il Decreto Legislativo n. 81 del 7/04/00 di revisione del 468/97, che tenta di risolvere la già precaria situazione con altra e maggiore precarietà e delude le aspettative di riconoscimento del lavoro efficiente svolto da anni presso Enti Locali, Enti Pubblici Economici, Enti d'emanazione pubblica ed S.p.A. collegate.

Il D. Lgs. 468/97 ha, nella sostanza e nei numeri, fallito. Le società multiservizi e le cooperative, previste nei piani d'impresa nei progetti L.P.U., non sono mai decollate. Se pure dovessero partire tutte, e tante sono progettate senza un serio piano d'impresa, riguarderebbero una percentuale esigua dei lavoratori. E spesso si tratta di posti di lavoro part-time. Obiettivamente non è plausibile che le cooperative agiscano sul mercato in modo competitivo, poiché si costituirebbero in settori pubblici, destinati a garantire il bene-essere collettivo, in servizi aggiuntivi a quelli già erogati dalla P.A., che non reggerebbero il mercato senza il totale sovvenzionamento pubblico.

Inoltre, sono osteggiate dalla massa dei lavoratori, che è consapevole della fine che queste società e i loro lavoratori faranno in poco tempo. L'attuazione di politiche di sviluppo nel campo dei servizi pubblici è opera molto più complessa di quella relativa ai settori economici tradizionali: in questo specifico caso occorre fronteggiare forza lavoro ritenuta marginale per il mercato (vista l'età media piuttosto avanzata dei lavoratori, determinata dalla lunga disoccupazione e dalla forzata fuoriuscita dal mondo del lavoro), finanziamenti pubblici molto ridotti ed iniziative sociali in parte già coperte dall'imprenditoria esistente.

Il D. Lgs. 81/00, che integra e modifica la disciplina dei lavori socialmente utili del precedente D. Lgs. 468/97, mostra in modo chiaro le reali intenzioni del Governo: liberarsi definitivamente dei lavoratori che difendono l'ormai **acquisito diritto di assunzione stabile nella Pubblica Amministrazione e nelle società ad essa collegate.**



Il precariato LSU/LPU svolge legalmente, anche se solo formalmente, attività sussidiarie e complementari, e non supplenza ai servizi pubblici essenziali, come specificato dalla delibera 359 del 21/10/99 della Commissione di Garanzia, con la quale si ritiene **NON SUSSISTANO VALUTAZIONI NEGATIVE CONTRO LO SCIOPERO DEGLI LSU/LPU.**

LE NOSTRE PROPOSTE

(piano di lavoro avanzato alla Regione Lazio il 23 febbraio)

Obiettivi

Parte rilevante del successo del piano dipende dal presupposto che lo svuotamento attraverso l'avviamento a un lavoro a tempo indeterminato è una priorità per la politica del lavoro nazionale e regionale; su questo piano, dati **gli importi finanziari tutto sommato modesti necessari in rapporto alle dimensioni del fenomeno**, con il concorso delle varie istituzioni sarà possibile raggiungere l'obiettivo prefissato.

L'obiettivo fondamentale dello svuotamento del bacino LSU/LPU deve indirizzarsi verso **la reale ricerca della certezza e stabilità del lavoro nel riconoscimento delle attività svolte** o in quelle che si possono svolgere e tutto ciò nel rispetto delle libere scelte del lavoratore. Il bacino rimarrà presente fin tanto che l'ultimo LSU/LPU non avrà avuto la certezza del domani.

L'**attività di monitoraggio** su chi ha svolto supplenza alle carenze d'organico e chi ha svolto operazioni sussidiarie e complementari è praticamente l'obiettivo iniziale e necessario per avviare il processo riconoscimento del lavoro svolto.

Vincoli del piano

- ◇ **Delega del governo nazionale alle regioni** in ordine alle politiche relative ai lavori LSU/LPU.
- ◇ Apertura di un tavolo con il ministero del lavoro, pubblica istruzione, funzione pubblica, ambiente, beni culturali, per l'**apertura di un tavolo per lo sviluppo delle attività di pubblico interesse** e quindi del lavoro e delle relative aree di impiego. Il Tavolo dovrà:
 - Rivedere o potenziare il **sistema degli incentivi** finalizzato al reimpiego dei lavoratori in questione privilegiando le forme di copertura delle carenze dove gli LSU/LPU sono stati impiegati rinnovando di conseguenza la legislazione nazionale e regionale
 - Prevedere **proroghe fino all'esaurimento del bacino** e realizzando per gli stessi e trasformare l'indennità in salario contrattuale con copertura assicurativa di tutti i periodi, anche di quelli pregressi
 - Destinare **risorse finanziarie** certe disponibili in un arco di tempo pluriennale di almeno 5 anni.
- ◇ Predisposizione di un patto tra regioni enti locali e forze sociali che recepisca il **piano d'inserimento dei lavoratori a copertura delle carenze d'organico della pubblica amministrazione**
- ◇ Approvazione di una **legge regionale quadro** di disciplina e riorganizzazione delle politiche attive in favore dei LSU/LPU e di altre forme di precariato pubbliche e private

Strumenti operativi ed azioni del piano

- ⇒ **Apertura di un tavolo con il governo** per la delega alla regione della normativa sugli LSU/LPU. Il calcolo articolato per anni e per soggetti chiamati a contribuire alla copertura globale del fabbisogno economico sarà possibile dopo il confronto che si avrà con il governo nazionale in ordine agli stanziamenti che lo stesso sarà in condizioni di assicurare per i prossimi anni.
- ⇒ Costituzione del **Comitato di crisi politico**, di cui faranno parte i rappresentanti dei lavoratori eletti negli enti nelle forme RSU, che si occupi di definire e seguire le linee del piano.
- ⇒ **Rilevazione delle mansioni svolte nel tempo e del ruolo ricoperto (reale qualifica) di ogni singolo lavoratore.** Verifica se si è in presenza di prestazioni in copertura di carenza d'organico o in sostituzione, tenendo conto del numero dei lavoratori occupati e i carichi di lavoro; in particolare in ambito scolastico assicurazione attraverso accordi specifici con l'amministrazione scolastica (Provveditorati), della disponibilità dei posti effettivamente occupati anche all'inizio del prossimo anno scolastico.

⇒ **Reale monitoraggio** della storia lavorativa e dei bisogni e delle aspettative di ogni singolo lavoratore.

⇒ Dopo una rilevazione delle carenze d'organico nella pubblica amministrazione (enti locali, regione, enti pubblici, enti d'emanazione pubblica, aziende municipalizzate, s.p.a. pubbliche di tutta la regione Lazio), varo da parte della Regione Lazio di **un piano straordinario per l'occupazione** nel quale realizzare l'inserimento in pianta stabile dei LSU/LPU attraverso chiamata numerica fino alla 4a qualifica e concorsi riservati per titoli fino all'esaurimento del bacino e fino al completamento delle piante organiche.

⇒ Costituzione ed avvio di **una società regionale a totale capitale pubblico**, con partecipazione degli enti che gestiscono progetti, sensibilizzati e responsabilizzati in relazione agli obiettivi del piano ed inoltre sollecitati a concrete azioni di partecipazione economiche e di consulenza attraverso l'istituzione di Comitati di crisi locali. Detta società avrà come compito prioritario quello di farsi carico:

- dell'occupazione nei settori riguardanti servizi aggiuntivi (che non hanno mercato) a favore degli enti;

- di ricercare soluzioni concrete per tutti i lavoratori del bacino.

- per agire da contenitore di "ultima istanza" per quei lavoratori che, avviati al lavoro nelle diverse forme, non hanno ottenuto la stabilizzazione del posto e per i quali si renderà necessaria la ricerca di nuove forme di reimpiego.

La previsione di un unico soggetto di gestione di coloro che temporaneamente resteranno fuori dalle linee di occupazione delineate in precedenza offre maggiori garanzie, in ordine al perseguimento dell'obiettivo della piena occupazione per tutti i lavoratori, dando concretezza all'idea del piano secondo cui il complesso delle azioni di stabilizzazione occupazionale andrà organizzato di concerto con gli enti gestori dei progetti con modalità pressoché personalizzate mirando a determinare opportunità di lavoro per ogni singola persona.

⇒ Costituzione di una **Agenzia di scopo regionale**, all'interno della società, incaricata di coordinare, monitorare ed accompagnare l'intero sistema di azioni finalizzato ad attuare il piano.

L'Agenzia:

- valuta costantemente con una banca dati la destinazione di tutti i lavoratori di cui si occupa e interloquisce sempre costantemente con i singoli soggetti interessati;

- fa da incubatore d'impresa a disposizione dei lavoratori singoli o associati onde assisterli nelle fasi di progettazione e avvio e per tutti coloro che vogliono avviare delle forme di impresa private

- garantisce consulenza tecnica e progettuale nonché un rientro nei progetti alla fine del percorso di avviamento se non dovesse concludersi positivamente;

- organizza corsi di formazione per coloro che hanno possibilità di essere riammessi nelle aziende per coloro in possesso di qualifiche più alte,



al fine di garantire un utilizzo reale presso enti o lavoro autonomo e d'impresa.

⇒ **Blocco della costituzione delle società o cooperative previste nei piani di impresa non ancora avviate.**

Revisione dei fondi previsti per l'affidamento a terzi dei servizi pubblici, privilegiando il passaggio di questi fondi alla società pubblica regionale, superando i vincoli di spesa oggi operanti che attengono come è noto alla procedura ordinaria di erogazione dei fondi dello stato.

Revisione e rilancio del sistema degli incentivi che devono essere rivolti soprattutto verso la p.a. e solo su richiesta dei lavoratori, verso il mondo produttivo di decisione.

Rimodulazione di tutti i progetti avviati fino ad oggi e garanzia di conservazione del posto nei progetti LPU per tutti i lavoratori che non accettino di aderire alle Società in corso di attuazione. Ovvero garanzia di rientro nella società pubblica regionale dei lavoratori avviati nelle società che non garantiscano reale occupazione e adeguata retribuzione.

⇒ **Negoziare fondi con la UE** al fine di vincolarli al piano della società pubblica regionale definendone le modalità di erogazione

⇒ **Impegno della Regione alla non esclusione dei progetti di coloro che il nuovo decreto reputa esclusi**, come di coloro che non hanno raggiunto l'anno di attività tra il '98 e il '99.

⇒ **Impegno della Regione alla ridefinizione di una legge quadro regionale sulla materia** (obiettivi, sbocchi, diritti, doveri). All'interno di tale legge dovranno essere previsti piani di formazione professionale pagati per i disoccupati di lunga durata e la costituzione di un comitato regionale che vigili su tutte le altre forme di precariato sia pubbliche che private.

Strategie del piano

Il superamento della fase delle proroghe degli LSU/LPU per essere un obiettivo realistico passa attraverso l'approntamento in tempi molto ravvicinati degli strumenti di attuazione delle singole linee di intervento tracciate in precedenza.

Si calcola in almeno 5 anni la fase di avvio e di messa a regime degli interventi previsti tenendo conto di quanto erogato in passato o previsto a carico del fondo nazionale per l'occupazione come base finanziaria di riferimento per la quantificazione delle risorse finanziarie necessarie all'attuazione del piano

A tale riguardo il piano delinea due fasi operative.

I fase

Nella prima fase occorrerà per predisporre con urgenza alcuni strumenti fondamentali per l'attuazione delle singole politiche d'intervento:

1. apertura del tavolo negoziale con il governo per la delega alla regione Lazio in materia di LSU/LPU e di tutte le varie forme di precariato e congelamento del d.to l.vo di revisione del 468/97
2. rivisitazione di tutti i progetti partiti e di quelli che devono essere avviati
3. monitoraggio dei lavoratori e sollecito della definizione delle piante organiche della p.a.
4. costituzione del Comitato di crisi
5. definizione della legge quadro regionale sulle politiche in questione
6. ridefinizione del sistema degli incentivi per favorire l'assunzione dei lavoratori nella p.a.

II fase

La seconda fase concerne l'avvio vero e proprio degli interventi programmati e coincide con le proposte degli interventi finalizzati alla piena occupazione

1. creazione della società pubblica regionale e della Agenzia di scopo regionale
2. immissione di LSU/LPU nelle varie amministrazioni
3. definizione delle opere pubbliche e dei servizi finalizzati alla creazione di nuova occupazione.

LA MOZIONE APPROVATA ALL'UNANIMITÀ DAL CONSIGLIO REGIONALE DEL LAZIO IL 23/02/00

Da oltre 3 anni gli LSU LPU provenienti da percorsi di CIG, mobilità e dalle liste dei disoccupati di lunga durata, sono utilizzati da amministrazioni pubbliche, in gran parte del comparto Regioni - autonomie locali, su attività fondamentali in servizi pubblici essenziali e in moltissimi casi a copertura delle carenze delle rispettive dotazioni organiche.

Considerato che il D.L.468 dell'1/12/97 non ha raggiunto gli obiettivi che si era prefissato, finalizzati alla definitiva occupazione degli LSU LPU.

Considerata la forte tensione che sta creandosi nell'ambito delle forze lavoro occupate con detti progetti.

Tenuto conto del fatto che la maggior parte dei lavoratori ha raggiunto un'età che non permette un facile inserimento occupazionale nei settori privati;

Tenuto conto del fatto che il lavoro svolto dai lavoratori in oggetto è stato indispensabile per il funzionamento di tutti i servizi necessari e utili per la collettività;

Considerato che da parte di molti Enti Locali sono pervenute istanze affinché in via definitiva si provveda alla soluzione del problema.

Impegna la giunta

A richiedere al governo che venga modificato lo schema di D.L. in corso di approvazione riguardante dette problematiche.

Ad evitare la fuoriuscita dal bacino dei lavoratori consentendo proroghe nelle more della soluzione occupazionale stabile.

A provvedere:

- a stanziare risorse finanziarie e incentivazioni a beneficio degli Enti Locali che si impegnano ad assorbire, nei termini di legge, i lavoratori del bacino;
- ad incentivare la rilevazione delle carenze d'organico nella pubblica Amministrazione (Enti Locali, Regioni, Enti Pubblici, Enti di Emanazione pubblica, Aziende Municipalizzate, S.P.A. Pubbliche di tutta la Regione Lazio);
- a varare un piano regionale straordinario per l'occupazione nel quale realizzare l'inserimento in pianta stabile dei lavoratori in questione attraverso inserimento prioritario;
- a completare il monitoraggio in corso tenendo conto anche delle attività effettivamente svolte.

Il piano delinea 2 fasi operative:

1° Fase

Nella prima fase occorrerà per predisporre con urgenza alcuni strumenti fondamentali per l'attuazione di singole politiche di intervento:

- apertura del tavolo negoziale con il governo per la delega alla Regione Lazio in materia LSU/LPU e di tutte le varie forme di precariato
- rivisitazione di tutti i progetti partiti e di quelli che devono essere avviati
- costituzione di un comitato di crisi
- definizione di una legge quadro regionale sulle politiche in questione
- definizione di un sistema di incentivi per favorire l'assunzione di lavoratori nella Pubblica Amministrazione

2° Fase

- avvio degli interventi finalizzati alla piena occupazione
- definizione delle opere pubbliche e dei servizi finalizzati alla creazione di nuova occupazione
- costituzione di una società multiservizi a capitale pubblico.

Approvata all'unanimità da tutti i partiti

GLI LSU/LPU CHE HANNO LAVORATO NELLE SCUOLE SONO PASSATI CON IL MINISTERO PUBBLICA ISTRUZIONE. SEMPRE, PERÒ, COME LSU/LPU

Da qualche giorno il Ministero della Pubblica Istruzione (MPI), con la nota n.79 del 19 aprile, ha invitato i Provveditorati ad effettuare la verifica dei dati concernenti i progetti per lavori socialmente utili e di pubblica utilità, attivati nelle province, al fine di acquisire un quadro generale definitivo delle attribuzioni e delle competenze proprie del Ministero della Pubblica Istruzione.

Infatti, secondo il nuovo decreto sugli LSU (81/2000), al comma 2 dell'art. 1 "la possibilità di continuare l'utilizzazione permene in capo agli enti cui istituzionalmente l'attività è collegata ovvero a quelli presso i quali viene effettivamente svolta l'attività."

Insomma chi ha utilizzato i lavoratori adesso ne chiede la proroga. Quindi il MPI, che dal 2000 ha competenze per le scuole di ogni ordine e grado (legge 124/99), ha finalmente chiesto la proroga di coloro che hanno svolto attività presso le scuole, riconoscendo ciò che per anni rimaneva non vero a tutte le istituzioni sia locali che nazionali.

I Provveditorati agli Studi hanno emanato una nota di conoscenza con allegata la relativa circolare 79 al fine di rilevare i lavoratori effettivamente impegnati come collaboratori scolastici nelle scuole che sono passate alle competenze del Ministero Pubblica Istruzione con la legge 124/99.

Le caratteristiche richieste per rilevare i lavoratori LSU/LPU in forza presso le scuole sono state, oltre all'effettivo svolgimento di attività amministrative, tecniche e ausiliari (allegato A vigente CCNL comparto scuola), quelle della presenza nelle scuole a maggio 1999 e maggio 2000.

I dati però tra coloro che effettivamente hanno lavorato nella scuola e coloro censiti variano di alcune centinaia in meno. Come è potuto accadere che non tutte le persone che hanno ricoperto le attività previste nelle scuole sono state rilevate?

Innanzitutto perché la decisione se utilizzare i lavoratori nelle scuole o presso gli enti è stata lasciata all'ente stesso. Ora per una serie di motivi (di carattere economico) gli enti hanno avuto tutto l'interesse a indicare il reale numero di lavoratori nelle scuole. Al contrario è successo anche che molti enti hanno ritenuto opportuno "tenersi" i LSU/LPU, nonostante questi avessero lavorato nelle scuole. (vedi Cassino) Altri enti hanno involontariamente allontanato LSU/LPU fin da aprile 2000 dalle scuole per interpretazione troppo restrittiva delle circolari ministeriali che si sono susseguite confusamente da almeno un anno.

In altri casi la rilevazione è stata fatta su personale LSU/LPU che ha coperto i posti a rotazione e quindi non tutti potevano essere rilevati alle date stabilite dal MPI.

Insomma molti lavoratori che hanno per anni svolto attività amministrative, tecniche e ausiliari (secondo l'allegato A vigente CCNL comparto scuola) non hanno potuto accedere a questa prima, seppur velata, forma di riconoscimento del rapporto di lavoro da parte del MPI, che arriva dopo anni di lavoro in piena flessibilità e mobilità, ormai, quindi, vero e proprio lavoro servile.

SIA CHIARO CHE LE LAVORATRICI E I LAVORATORI LSU/LPU NON SONO STATI ASSUNTI DAL MPI, MA RIMANGONO LSU/LPU A L.860.000 MENSILI, sicuramente nelle scuole fino al 31 ottobre 2000. A quella data ciò che succederà a nessuno è dato sapere. Al primo novembre anche il MPI dovrà intervenire con un proprio 50% per sostenere una ulteriore proroga di 6 mesi.

Si riscontra tristemente, ancora una volta, che i lavoratori LSU/LPU hanno subito nel bene e nel male l'arroganza da parte delle istituzioni. Nonostante il decreto 81/2000 parlasse chiaro, molti lavoratori sono rimasti fuori dai lavori svolti per anni solamente perché, come un proprietario fa per i propri capi bestiami, qualcuno ha deciso che il futuro per gli LSU/LPU dovesse essere un altro da quello che i lavoratori avrebbero liberamente deciso.

Il MPI ha tergiversato per troppo tempo tanto da determinare situazioni paradossali e innescando spesso quella guerra tra poveri di cui nessuno ha bisogno. Il MPI si è sempre e solo rivolto agli enti (comuni o scuole che siano), trattando i lavoratori da oggetti privi di una storia lavorativa oltre che umana. Gli enti locali hanno allontanato dai progetti i lavoratori per proprie esigenze, in perfetta linea con l'uso, appunto servile, che hanno fatto di

L'IMPORTANZA DEI COMITATI

I lavoratori socialmente utili e di pubblica utilità che si sono costituiti in Comitati locali hanno dimostrato, fin ad oggi, che l'unico modo per dare una soluzione definitiva al problema della disoccupazione è autorganizzarsi tra lavoratori/trici, non solo per tutelare un proprio specifico interesse, ma per organizzare e partecipare in massa alla lotta di tutti coloro che rivendicano giustamente un lavoro vero, stabile e garantito.

Questo metodo ha già dato dei risultati importanti anche se parziali (vedi le proroghe e la delibera di giunta regionale), utili a far capire a tutto il mondo del precariato che la via per fare sentire **la NOSTRA VOCE è ORGANIZZARSI** per portare avanti una battaglia finalizzata ad ottenere una sostanziale modifica delle politiche attive del lavoro, che mettano al centro il soddisfacimento dei bisogni primari e la piena occupazione, e non l'omologazione, sempre e comunque, alla logica del profitto.

Il denaro pubblico che viene speso per incentivare l'occupazione, noi abbiamo il diritto di pretendere che venga utilizzato non a vantaggio del singolo privato ma della collettività per creare una reale politica del lavoro che si imponga concretamente a tutti i livelli, e che abbia come obiettivo primario lo sblocco delle assunzioni nel pubblico impiego e negli enti derivati, nonché la copertura delle carenze delle piante organiche cui hanno largamente sopperito i L.S.U-L.P.U e il precariato in genere.

CONSOLIDIAMO E COSTITUIAMO COMITATI IN TUTTE LE CITTÀ

(I Comitati sono presenti ad Acuto, Alatri, Anagni, Arpino, Broccostella, Cassino, Castelliri, Castro dei Volsci, Ceprano, Colleferro, Ferentino, Frosinone, Isola Liri, MSGC, Pofi, S. Giovanni Incarico, S.Elia Fiumerapido, Serrone, Strangolagalli, Supino, Torre Cajetani, Vallecorsa, Villa S.Stefano)

**LA LOTTA (SI) PAGA
ISCRIVITI AL SIN COBAS!
LA TESSERA PER GLI LSU/LPU COSTA L.30.000 ANNUE.**



Siamo su internet!

digilander.iol.it/oltreloccidente/Index.html